

IL REPORT

Le banche e i comuni, un terzo è senza filiali

Un trend inarrestabile che si sta traducendo in una vera desertificazione del territorio. Sono arrivati ad 80 i comuni marchigiani rimasti senza filiali bancarie, declinati



su una fetta di popolazione regionale pari a 102.762 abitanti. Cifre in

aumento rispetto al 2023, quando i numeri raccontavano di 72 città scoperte e 6.900 marchigiani rimasti a piedi.
alle pagine 2 e 3

C'è la grande fuga delle banche un terzo dei comuni senza filiali

Il report della Fabi: oltre 102mila marchigiani non sono più coperti dal servizio Sabatini, Camera di commercio: «Trend che complica il rilancio dell'entroterra»

GASPARONI, CONFARTIGIANATO «L'ACCESSO AL CREDITO ORMAI È UNA CORSA AD OSTACOLI»

ANCONA Un trend inarrestabile che si sta traducendo in una vera desertificazione del territorio. Con l'entroterra che paga un prezzo doppio. Sono arrivati ad 80 i comuni marchigiani rimasti senza filiali bancarie, declinati su una fetta di popolazione regionale pari a 102.762 abitanti. Cifre in aumento rispetto al 2023, quando i numeri raccontavano di 72 città scoperte e 6.900 marchigiani rimasti a piedi.

Le ragioni

La chiusura dei presidi bancari, guidata dalla digitalizzazione e dalla razionalizzazione dei costi, sta lasciando intere comunità senza accesso a questi servizi essenziali. Gli anziani, le imprese locali e i cittadini meno hi-tech risultano i più penalizzati. «La

riduzione delle filiali sta creando e creerà non pochi danni - l'allarme lanciato da Danilo Donzelli, segretario coordinatore della Fabi (Federazione autonoma bancari italiani) di Ancona - mi riferisco in particolare agli anziani, che hanno scarsa dimestichezza con gli strumenti digitali, e a chi vive nelle zone dell'interno della nostra regione». La logica conseguenza: «Il trend evidenzia l'urgenza di misure per garantire un accesso equo ai servizi finanziari, a bancomat evoluti e soluzioni di banking mobile».

La geografia

Se le Marche sono investite da questo fenomeno in lungo e in largo, c'è un'area in particolare che si guadagna un triste primato nella classifica nazionale. Tra le province con il maggior aumento di popolazione senza banca, secondo il report Fabi Ascoli Piceno svetta con un +103,7%: 9.901 abitanti a secco di sportelli in più rispet-

to al 2023. «La preoccupazione è alta - ammette il presidente della Camera di commercio delle Marche Sabatini - in un numero crescente di territori mancano servizi di prossimità per famiglie ed imprese. Nelle Marche stiamo lavorando ad una serie di politiche per salvare i borghi e, per farlo, servizi come le filiali bancarie sono fondamentali». Il presidente dell'ente camerale fa notare che la fuga delle banche dai territori crea un cortocircuito difficile da disinnescare: Come facciamo a convincere le imprese ad



insediarsi nelle aree dell'entroterra se poi le filiali sono a 40 chilometri di distanza?». La tendenza alla chiusura delle filiali è spinta dalle strategie di ottimizzazione dei costi degli istituti di credito, ma rischia di creare un problema di inclusione finanziaria sempre più grave. «Il governatore Acquaroli - ricorda Sabatini - ha più volte parlato di banca del territorio ed è una riflessione che va fatta. Per un comune la banca è imprescindibile, come i servizi sanitari e le poste». E anche per le imprese, soprattutto le più piccole, avere una filiale fisica può agevolare l'accesso al credito. «Invece, con la chiusura di sportelli che riguarda un terzo dei nostri comuni, aumenta la distanza tra Pmi e banche - il monito di Gilberto Gasparoni, segretario di Confartigianato Marche - una desertificazione dei centri che rendere l'accesso al credito ancor più una corsa ad ostacoli e dà il colpo di grazia all'entroterra».

La digitalizzazione

È vero che il sempre maggior ricorso alla digitalizzazione e alle operazioni online, ha reso meno necessari gli sportelli tradizionali, ma «il rapporto diretto con la banca è un'altra cosa, specie per gli imprenditori», va di distinguo Gasparoni. «In alternativa c'è il Confidi unico, presente con i suoi sportelli nelle associazioni artigiane, che dà garanzie e credito diretto. Ma non può sostituirsi alle banche». Né possono venir meno i servizi essenziali in un entroterra già in crisi come il nostro.

Martina Marinangeli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

